

# Nuove «voci» (smentite) sulla Casa di via Pusiano Fra le ragazze-madri molte le preoccupazioni

Si parla di una chiusura: la Provincia nega recisamente



Alcune ragazze-madri della « Casa della madre e del fanciullo » di via Pusiano picchettano l'entrata. (Foto Italia)

Voci di smobilitazione per la « Casa della madre e del fanciullo » di via Pusiano, gestita dalla Provincia. E' la fine di questa iniziativa-pilota nata meno di quattro anni fa e nella quale erano state riposte le speranze di molte ragazze-madri di un avvenire decente per sé e i loro bambini, le tecniche più avanzate di gruppi medico-psicopedagogici, e un centinaio di milioni?

Sono state le stesse ospiti della « Casa », allarmate da una serie di avvenimenti che, a parere loro, gettano oscure ombre sull'avvenire immediato, a rivolgersi ai giornali. Dicono in sostanza: « Nella « Casa » che può ospitare 28 ragazze, oltre a decine di bambini nei « nidi », siamo rimaste in 16: le stanze libere vengono sgombrate dalle suppellettili; le équipes psicomediche non si fanno più vedere; tre ragazze sono state ultimamente « dimissionate », una, Giovanna C., 19 anni, era al mare quando ha ricevuto la lettera: non accettano più minorenni e quelle che ci sono le mandano via, dicono che non vogliono assumersi responsabilità. E' arrivato un « supervisore » con l'evidente compito di stringere i freni e di sfoltire il più possibile le presenze. Si parla già delle probabili nuove destinazioni della « Casa »: asilo-ndò, oppure scuola elementare. E da questa mattina hanno messo una catena al cancello: chi vuole entrare o uscire deve chiedere il permesso a, portinaio, non era mai successo prima ».

Sono accuse che riportiamo per dovere di cronaca.

Risponde l'avvocato Antonio Pinto, presidente della Commissione assistenza psichiatria e sanità della Provincia: « Posso assicurare che la commissione e la Giunta si sono date carico, prima delle ferie, di esaminare a fondo il problema delle ragazze-madri di via Pusiano e dare ad esso una soluzione che dal lato mantenga l'istituzione e dall'altro salvi l'essenziale principio dell'avvicendamento. Al riguardo non saranno trascurati sforzi perché sia in sede psicopedagogica che dal punto di vista di un'efficace assistenza le ragazze-madri possano affrontare le difficoltà della vita, pur rimanendo alieni da impostazioni demagogiche e parassitarie ». Secondo l'unanime parere della commissione, quindi, la « Casa » vivrà. Perché allora i posti vuoti non vengono riempiti, e si sa benissimo quale richiesta ci sia? « Per la mancanza di personale — risponde l'avvocato Pinto — trovatosi inoltre in serie difficoltà per le proteste delle ospiti. Non sono al corrente — ha ag-

assicurare che sceglieremo, come nuove ospiti della « Casa » proprio le minorenni, per ragioni comprensibili ».

Ma proprio dalla Provincia ci si lamenta di essere rimasti soli a condurre l'esperimento-pilota, che, come abbiamo già avuto occasione di scrivere, non è stato sostenuto « a valle » da infrastrutture socioassistenziali altrettanto avanzate. Esisterebbe, sempre in base a queste voci, anche una certa perplessità sui programmi futuri della « Casa ».

Il problema delle ospiti è semplice: una volta dichiarate idonee ad affrontare la società, le ragazze uscite dall'ambiente pro-

tetto, si trovano di fronte a mille difficoltà, prima fra tutte l'alloggio a prezzi accettabili. E' di circa un mese fa la prima clamorosa protesta delle giovani. Cogliendo lo spunto dalle « dimissioni » di una compagna, si sono opposte alla decisione della Provincia fino a che il Comune, « in via eccezionale e irripetibile » ha fornito alla giovane un alloggio popolare. Nel contempo si è aperto un dialogo con l'Iacpm, ma quando si arriverà a risultati concreti? Di certo c'è questo: alla Provincia non intendono continuare a mantenere un'isola di privilegio quando devono assistere oltre 4000 ragazze.

## ASTA BRIANZA

Milano - Viale Misurata, 60 - Tel. 479089

SETTIMANA DEL SALOTTO  
SCONTI ECCEZIONALI SU TUTTI I MODELLI

CAMERA DA LETTO MODERNA . . . . .	da L. 280.000
CAMERETTE PER RAGAZZI . . . . .	» » 135.000
CAMERA GIROLETTO MODERNA . . . . .	» » 480.000
SALOTTI PRONTO LETTO . . . . .	» » 50.000
SOGGIORNI COMPONIBILI MODERNI E STILE . . . . .	» » 280.000
INGRESSI IN STILE E MODERNI . . . . .	» » 40.000
SALOTTI VERA PELLE . . . . .	» » 450.000
SOGGIORNI T/ SPAGNOLI . . . . .	» » 225.000
FRIGORIFERI . . . . .	» » 48.000
TAVOLINI MODERNI E STILE . . . . .	» » 15.000
CUCINE COMPONIBILI COMPLETE 7 PEZZI . . . . .	» » 195.000
LUCIDATRICI . . . . .	» » 15.000
SOGGIORNI — P. E. — . . . . .	» » 70.000
ARMADI — P. A. — . . . . .	» » 20.000
TELEVISORI DI MARCA . . . . .	» » 80.000
SALOTTO T/ SPAGNOLO A DONDOLO 3 PEZZI . . . . .	» » 215.000

VASTO ASSORTIMENTO DI LAMPADARI, LAMPADE, CUCINE E TUTTO PER L'ARREDAMENTO A PREZZI VERAMENTE ECCEZIONALI

SCONTIAMO IL VOSTRO USATO



Tram 8-21 - FILOBUS 90-91 - Autobus A-N-E-Z  
ORARIO: 9-12.30 15-19.30

APERTO TUTTI I GIORNI, ANCHE FESTIVI

Si fanno consegne nei 100 km  
Ingresso libero - Parcheggio auto

WIR L GIORNO

## CRONACA DI MILANO

Lunedì - 27 agosto 1973

SEMPRE PESANTE LA SITUAZIONE ALLA CASA DELLA MADRE E DEL FANCIULLO

# Per le ragazze sfrattate decide il giudice tutelare

Continua l'azione dimostrativa delle giovani ospiti che non intendono lasciare l'istituto - « Vogliamo una casa » è il loro slogan, e presidiano l'ingresso

« Di qui non ci muoviamo. Certo, può arrivare la "pula" a sbatterci fuori, ma questo è un altro conto... ».

Parla la ragazza-madre, ospite — malgrado la Provincia — della Casa della madre e del fanciullo di via Pusiano. La casa, o meglio, l'istituto, ha l'aspetto di una villetta residenziale. E' confortevole, costruito intelligentemente, ha verde attorno, alberi, silenzio. Non riesce difficile comprendere perché, una volta abituate a vivere lì dentro, le ragazze — solitamente d'estrazione povera — non vogliono più andarsene. Ed è quanto sta appunto accadendo.

La ragazza-madre che ha preso in pugno la situazione ha l'aspetto di una donna ormai matura, è maggiorenne — quindi più anziana di tante altre ospiti dell'istituto — ha due figli. Parla con durezza, appare decisa: è molto truccata, le unghie delle mani lunghe colorate di un rosso cupo, alone di ombretto attorno agli occhi. Lavora e guadagna 120.000 lire al mese.

« E i figli dove li lascio? » dice. Anche se volesse andarsene dalla casa, si troverebbe in mezzo ad un mucchio di difficoltà. « E poi parlano di integrazione » dice, e spiega che c'è il problema dell'affitto, dei bambini, del mangiare.

« La casa, appena sanno che ho due figli, non me la danno. Sono per giunta meridionale » conclude, come ad aggiungere sfortuna a sfortuna.

Il suo è un caso limite. E comporta tutta una serie di considerazioni amare sul significato, sulla veridicità di un esperimento la cui conclusione — almeno per le sette ragazze colpite da ordine di trasferimento — è ora nelle mani del giudice tutelare ed, in ultima analisi, delle forze dell'ordine, qualora si decida di adottare la maniera forte.

L'istituto, lo ripetiamo, è sorto per ospitare ragazze-madri, assistite dalla Provincia. Doveva essere l'ultimo passo prima dell'insediamento nella società di giovani madri sole, invece si è rivelato un problema che ne trascina tanti altri e mette un po' sotto accusa tutto il sistema assistenziale e sociale.

L'assessore provinciale Agostoni afferma che, non essendosi



L'ingresso della Casa della madre e del fanciullo, presidato dalle giovani e da appartenenti a collettivi di zona. (Foto Italia)

ancora integrate, le ragazze dovranno ritornare con i loro bambini al Lipai (Istituto provinciale protezione e assistenza all'infanzia) in viale Piceno.

« E' una galera » dicono le ragazze, e raccontano che per poter lasciare i bambini custoditi dopo le cinque del pomeriggio devono pagare, che i bambini non possono andare a passeggio « perché portano in giro malattie », che è un ghetto, che vogliono che vaglierà anche il rapporto della Giunta provinciale, secondo il quale la moralità di talune ospiti dell'istituto lascerebbe molto a desiderare.

di per l'assistenza ci sono, che la casa gliela devono dare perché nessun privato ha dimostrato fino ad oggi tanto civismo da affittarla a loro; come se fossero appestate.

La situazione per ora è questa. Sette ragazze-madri sono state colpite da provvedimento di trasferimento, ma non vogliono sottomettersi. Oggi del caso si interesserà il giudice tutelare, che vaglierà anche il rapporto della Giunta provinciale, secondo il quale la moralità di talune ospiti dell'istituto lascerebbe molto a desiderare.

Fra tanto gruppi di sinistra hanno organizzato una azione di appoggio.

« Per noi il problema è quello di una assistenza civile e del diritto alla casa » dicono. E piantano l'istituto.

Oggi la situazione dovrebbe sbloccarsi, ed è auspicabile che prevalga il buon senso. Se le ragazze non si recheranno al lavoro rischiano di perdere il posto. D'altra parte corrono il rischio di trovarsi, al ritorno, il cancello chiuso. Senza contare che una simile serrata, se continuerà, non è certo la migliore soluzione.

LA PROPOSTA APPROVATA DALLA GIUNTA COMUNALE

## Alle ragazze madri gli alloggi popolari

Si comincia ad intravedere una soluzione al problema delle ragazze ospiti della « Casa della madre e del fanciullo » di via Pusiano, dopo la clamorosa protesta del 9 giugno scorso contro lo « sfratto » di Renza Nonis. Nella seduta del 24 luglio, infatti, su proposta dell'assessore all'edilizia Velluto, la Giunta comunale ha dato parere favorevole all'assegnazione di un certo numero di alloggi (assai pochi, purtroppo) alla amministrazione provinciale. La amministrazione provinciale, in seguito, potrà disporre per sistemare le ragazze che dovranno lasciare la « Casa ».

Il Comitato di quartiere, che ha appoggiato insieme ad altri gruppi la lotta delle ragazze madri, ha diffuso un comunicato in cui si afferma che la questione non potrà considerarsi chiusa finché non sarà stipulata una convenzione tra Comune e Provincia. La decisione della Giunta di martedì scorso è appunto un primo passo in questa direzione.

Nel comunicato del Comitato di quartiere si denuncia anche la cronica mancanza di personale nella « Casa della madre e del fanciullo » e si invita la Provincia a stanziare i fondi necessari a colmare questa lacuna. Attualmente, proprio per la carenza di personale, nella « Casa » sarebbero inutilizzabili una decina di posti.

Ieri intanto, Renza Nonis, la ragazza che con la sua protesta aveva richiamato l'attenzione delle autorità sul problema delle ragazze madri, è stata accompagnata da un assistente sociale all'Istituto case popolari per definire l'assegnazione di un alloggio.

**IERI 27°3**

La temperatura massima registrata ieri in città all'osservatorio di Brera è stata 27°3. Minima 17°7.

L'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE E LA CASA DI VIA PUSIANO

## Si intravede una via d'uscita al problema delle ragazze-madri

Verrà potenziata l'istituzione già esistente, e si studieranno nuovi interventi

Per le ragazze madri della Casa di via Pusiano, che l'Amministrazione provinciale aveva sfrattato, si intravede una via d'uscita. La soluzione sembra emergere da un comunicato emesso al termine della riunione della Giunta provinciale, riunitasi ieri a Palazzo Isimbardi, sotto la presidenza di Erasmo Peracchi. Per le ragazze madri magiorenni si continuerà a potenziare la Casa di via Pusiano, « facendo perno sulla stessa con forme di servizio sociale più avanzate che escano anche dall'ambito della ristretta dimensione della Casa stessa per raggiungere efficacemente gli altri casi che la Provincia assiste »; per le ragazze madri minorenni si pensa invece alla costituzione di un nuovo centro (la sede più probabile potrebbe essere la villa che l'Amministrazione provinciale possiede in viale Plebisciti) « dove attraverso l'attività formativa di gruppi famiglia sia possibile completare l'opera educativa e terapeutica per realizzare la donna-madre e nel contempo completare la sua preparazione agli

impegni e alle prove della vita sociale ».

In attesa che su questa proposta di sdoppiare l'attività della Provincia si pronuncino la Commissione consiliare di assistenza, presieduta dal consigliere avvocato Pinto, e tutti coloro che sono interessati al problema « la Casa di via Pusiano continua la sua normale attività ».

La decisione della Giunta viene dopo che in mattinata il presidente Peracchi, l'assessore alla Assistenza, Lodovico Agostoni, la direttrice della Casa di via Pusiano, Claudia Calasso, e funzionari della Provincia si erano incontrati con il pretore penale, dottor Letterio Cassata. Al magistrato si erano rivolte con un esposto due ragazze, Emanuela M. e Giovanna C., che avevano denunciato di essere state separate dai propri figli. Un provvedimento dei giudici tutelari, dottoressa Elisa Ceccarelli e dottor Paolo Adinolfi, aveva evitato questa separazione, risolvendo momentaneamente il problema.

Nell'incontro con il magistrato, è da credere che siano stati ana-

lizzati i motivi che hanno indotto l'Amministrazione provinciale a prendere il provvedimento di dimissioni di nove ragazze madri dalla Casa di via Pusiano.

L'Amministrazione provinciale ha ritenuto di affrontare il problema in modo radicale, sottoponendo a un esame autocritico l'attività di questi primi anni di funzionamento della Casa di via Pusiano. La soluzione, che sembra possa dare una via d'uscita alla vicenda, è quella indicata dal comunicato emesso ieri sera dopo la riunione della Giunta. Nel documento si ribadiscono « alcuni indirizzi operativi » che discendono coerentemente dalle tesi di fondo del Consiglio provinciale e cioè: 1) l'assistenza viene assicurata al piccolo secondo le norme legislative che regolano la materia in rapporto alle effettive sue esigenze di sviluppo; 2) l'assistenza alla madre deve essere contestuale e organica e tale da evitarle l'emarginazione e consentirle di superare le difficoltà personali a un inserimento dignitoso e stabile nella vita e nella comunità ».

Per quanto riguarda le ragazze madri magiorenni si continuerà nella Casa di via Pusiano « sollecitando la collaborazione diretta delle madri interessate perché trovino una soluzione professionale, una casa, un ménage indipendente ». La Provincia pensa anche « di sollecitare contemporaneamente la comunità provinciale milanese attraverso la personale, diretta sensibilità delle famiglie comunque coinvolte, delle comunità locali e delle istituzioni, perché l'iniziativa trovi corrispondenza locale a integrazione dell'intervento provinciale ». In parole povere la Provincia, come ha chiarito Agostoni (e in questo senso si colloca anche l'intervento della Commissione presieduta dall'avvocato Pinto), intende decentrare questa forma di assistenza, in modo da evitare le istituzioni chiuse tipo brefotrofo. Per le ragazze madri minorenni si procederà « con centri ad hoc nei quali opereranno équipes di specialisti e di cui il primo esempio sarà quello di viale Plebisciti ».

*MR Manifesto Agosto 23*  
SOCIETA'. A Milano 73  
c'era un solo istituto 1.3  
(28 posti) per assistere  
le ragazze madri;  
il comune smantella  
anche quello

di T. M.

Milano. Sul muro bianco davanti alla « Casa della madre e del fanciullo » di via Pusiano campeggia da tempo un'enorme falce e martello disegnata dalle ragazze « ospiti » dell'istituto. E' loro anche la scritta, sempre in rosso: « vogliamo una casa con l'affitto proletario, 10 per cento del salario ». Tutto questo tra poco non ci sarà più, perché la Casa sta per essere smantellata: da due giorni i cancelli sono chiusi con catene che fanno invidia a quelle delle carceri, l'ingresso è assolutamente vietato agli « estranei », qualcuno sta traslocando a loro insaputa i mobili delle stanze delle ragazze. Le ragazze madri si sono ribellate e hanno cominciato a picchettare i cancelli: una di loro, Giovanna, di 19 anni, si è barricata in camera con il suo bambino di otto mesi, dopo esserselo ripreso dal brefotrofo dove lo avevano portato di nascosto mentre lei era al lavoro.

Le minorenni sono le più colpite: « Ci danno troppe responsabilità — ha detto l'assessore provinciale all'Assistenza Agostoni — escono di sera, tornano tardi, noi non riusciamo più a controllarle ». E aggiunge che la Casa di via Pusiano, l'esperimento pilota sorto per iniziativa della provincia quattro anni fa, deve morire perché era diventato un « ghetto d'oro », un luogo per le privilegiate, rispetto alle quattromila ragazze madri che a Milano la provincia assiste. La casa si sta quindi svuotando; dei 28 posti letto disponibili solo 16 sono attualmente occupati e le ragazze il stanno difendendo con i denti.

La loro lotta, appoggiata da tutto il quartiere era iniziata nel mese di luglio quando le ragazze erano scese in campo per difendere la loro compagna Renza. Alla fine il comune aveva assegnato un appartamento all'equipe pedagogica che lo aveva destinato a Renza. Ma le autorità tengono a far notare che questo va considerato « un esperimento unico, non ripetibile ».

Mentre da ogni parte vengono rassicurazioni di ogni genere che la Casa continuerà a vivere (e allora dovrebbero però spiegare perché portano via i mobili), l'unico che non ha smentito che si sta smobilitando è stato proprio l'assessore Agostoni, che però si è « dimenticato » di spiegare alle ragazze madri che tutto il complesso verrà utilizzato diversamente, non appena, proprio di fianco al palazzo di lusso che stanno sorgendo nella zona, verrà costruita una scuola professionale, e là dove adesso c'è la casa delle ragazze madri ci sarà il convitto da annessere alla scuola stessa. Altra balla sui « ghetti d'oro »: a parte il fatto che non si risolve il problema di quattromila ragazze male assistite buttando sulla strada anche le uniche 16 che un minimo di assistenza ce l'hanno.

*MR IL GIORNO*  
PROVINCIA  
13  
7  
Discusso  
73 il caso della  
ragazza-madre

Il Consiglio provinciale si è occupato nella sua ultima seduta delle ragazze-madri ospitate nella Casa della madre e del fanciullo di via Pusiano. Come si ricorderà, nei giorni scorsi c'è stato un « braccio di ferro » tra ospiti e amministrazione provinciale a causa del trasferimento di una ragazza-madre, Renza Nonis, all'Istituto provinciale.

L'assessore alla sicurezza sociale Lodovico Agostoni ha chiarito che la Casa « sperimentale » di via Pusiano ha accolto dal novembre 1969 al febbraio scorso 57 madri con i loro figli, dimettendone 36 (10 sposate o conviventi, 11 rientrate nella famiglia d'origine e 15 sistemate per proprio conto) dopo soggiorni variabili da due mesi a due anni, con una durata media di 11 mesi, di molto superiore a quella prevista. L'assessore ha rilevato le obiettive difficoltà che si frappongono al reinserimento delle ragazze-madri a causa della difficoltà di trovare alloggi a prezzi accessibili, che la Provincia tenta di ovviare con un contributo sostitutivo del ricovero.

Concludendo, si è detto disponibile per una verifica della validità dell'iniziativa pilota della Provincia: cosa che avverrà lunedì, quando la commissione consiliare assistenza effettuerà un esame globale della situazione, come ha proposto il presidente avvocato Antonio Pinto. Questi ha inoltre auspicato una convenzione della Provincia con l'IACP per l'assegnazione di un certo numero di abitazione alle ragazze-madri. Wally D'Ambrosio (PCI), pur ritenendo positivo l'esperimento di via Pusiano, ha affermato che non bisogna svuotarlo di contenuto e che bisogna intervenire con maggior efficacia al momento del reinserimento delle ragazze-madri nella società, opponendosi al provvedimento della Giunta di trasferire Renza Nonis.

L'onorevole Maria Luisa Casanmagnago (DC) ha sostenuto la validità dell'iniziativa della Provincia, tendente a responsabilizzare le ragazze-madri rendendole autosufficienti, anche se purtroppo incontrano difficoltà al momento di reinserirsi nella società. Sul « caso Nonis » la parlamentare ha respinto la proposta di proroga del provvedimento della Giunta, sostenendo che nel temporaneo soggiorno all'Istituto di viale Piceno la Nonis potrà comunque godere dell'intervento del servizio sociale.

Dopo interventi di Ercole Casanmagnago (DC) e Gianni Mariani (PSI) l'assessore Agostoni ha confermato il trasferimento di Renza Nonis all'Istituto di viale Piceno, provvedimento riconfermato dalla stessa Giunta all'unanimità.

RGAMO. Epidemia

losi in una